

TRANI

NEL RISORGIMENTO GIURIDICO

Fino al 1865 furono mantenute vigenti le leggi ed i codici della normativa civile dei precedenti Stati pre-unitari, nel Lombardo-veneto si temeva l'abrogazione dei Codici austriaci, mentre in Toscana fu mantenuto in vita l'intero sistema normativo fino all'unificazione legislativa (e si pensi che nel diritto penale la Toscana manterrà una sua autonomia per altri 30 anni dopo l'Unità).

Nel 1865 vennero emanati 6 codici, 3 erano di "nuova produzione" (civile, procedura civile, marina mercantile) ed altri 3 avevano origine dal Regno di Sardegna : commercio, penale, procedura penale.

Tuttavia non mancavano le critiche. In primis per la mancata disciplina "peculiare" dei rapporti di lavoro che vennero fatti rientrare nello schema delle *Obbligazioni*. Inoltre un'altra misura contestata era il mantenimento dell' *arresto personale per debiti*, una misura illiberale che venne soppressa nel 1877.

Il "completamento" dei Codici si ebbe con il nuovo "Codice della Marina Mercantile e della Navigazione" (1877), il "Codice del commercio" (1883) ed il "Codice Penale" (1890).

Il Codice civile italiano del 1865 venne detto Codice Pisanelli, dal nome del ministro Guardasigilli di allora che apprese alla Scuola giuridica di Trani le sue prime nozioni di diritto.

TRANI

NEL RISORGIMENTO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

L'Educatore studia il passato, indaga i caratteri del tempo in cui vive e dando il più opportuno indirizzo alla scuola prepara l'avvenire dei popoli"

In queste parole Edoardo Fusco compendia la Sua indiscussa azione per il Risorgimento della Scuola Pubblica nella nuova Italia unitaria.

"L'Educazione è quindi il primo elemento del progresso sociale e ne è la prima base, perché la perfezione dell'incivilimento mena come a conseguenza necessaria la perfezione della collettività sociale"

Negli ultimi decenni dell'Ottocento si moltiplicarono le iniziative nel campo dell'educazione popolare per sconfiggere l'analfabetismo e per potenziare negli Italiani il senso di appartenenza nazionale. Nel 1881 gli analfabeti erano ancora poco meno dei 2/3 della popolazione.

Edoardo Fusco è stato uno degli uomini fondanti della Scuola Italiana e le Sue Opere costituiscono ancora oggi un moderno strumento di studio del processo educativo.

Nell'ottobre del 1860, Francesco De Sanctis, Ministro della Pubblica Istruzione per la riforma dell'Ateneo Napoletano, si avvale di Edoardo Fusco, che oltre a svolgere l'incarico di Ispettore centrale presso il Ministero della Pubblica Istruzione per la Riforma scolastica della nuova Italia, nel 1866 tenne la cattedra di Antropologia e Pedagogia all'Università di Napoli.

Particolarmente moderno il pensiero del Fusco sulla occidentalizzazione della società turca.

Di Lui ricordiamo:

- L'Educazione popolare in Napoli-Parole lette nella distribuzione dei premi del commercio napoletano il 14 marzo 1868 dal Prof. Edoardo Fusco- Napoli 1868

- Il Progresso Educativo in Effemeride mensile diretta da Edoardo Fusco- Napoli 1869-1874
- Della Vita e delle Opere di Edoardo Fusco Professore Ordinario di Antropologia e Pedagogia nella Regia Università di Napoli- Tip. Italiana 1881
- Oriente ed Occidente- Viaggi e impressioni- Napoli-lanciano 1882
- Lezioni di Antropologia e Pedagogia dettate dall'Autore del Progresso Educativo Prof. Edoardo Fusco- Napoli A.Bellisario 1877-1888

IL CONTRIBUTO DI TRANI ALLA RISORGENZA DELL'ITALIA

In occasione dei 150 anni dell'unità d'Italia con questa Mostra vogliamo ricordare il contributo della Città di Trani al nostro Risorgimento.

Un contributo nato dalle menti più elette, che rapidamente si propagò in tutti i ceti sociali tanto da porre la setta Carbonara di Trani come la prima e la più numerosa delle Puglie.

Nonostante la reazione, i sentimenti risorgimentali si riaccesero il 29 marzo 1848 quando nella Piazza dell'Annunziata venne bruciato lo stemma austriaco.

*Dopo il 1848 empisti di galantuomini le galere
Nel 1860 salutasti la libertà irrompente da Quarto a Marsala
(Bovio)*

La reazione nel 1849, riempì le carceri di patrioti tranesi, molti cercarono salvezza nell'esilio, altri subirono la dura prigionia.

Nel 1853 le carceri del castello di Barletta si riempirono ancora una volta di patrioti tranesi.

Il 7 settembre 1859 si costituì a Trani la Giunta Insurrezionale, seguita subito dopo dal Governo Provvisorio.

Anche il mondo Operaio tranese, così come quello studentesco partecipa attivamente alla Risorgenza.

Il 17 marzo 1861
L'Italia è Una e Libera

Il contributo di Trani non si esaurisce, anzi nel nuovo spirito Unitario trova nuova forza partecipando attivamente alla

Risorgenza dell'Italia
nel Diritto, nella Scuola, nella Filosofia, nell'Arte.

Forse per questo il Nostro Ferdinando Lambert ebbe a dire:

Ringrazio il buon Dio
per essere nato a Trani

CELEBRAZIONE di TRANI NELLA RISORGENZA CULTURALE

Celebrare la Risorgenza Culturale per Trani significa celebrare Valdemaro Vecchi, unitamente a quel processo di rinnovamento che conseguì ad una Italia libera che fecero di Valdemaro Vecchi un "tipografo" prestato alla Cultura.

Valdemaro Vecchi, non fu solo *"un tipografo"*. Egli fu l'Uomo che seppe inserirsi nel tessuto culturale e produttivo della Città di Trani e dell'Italia, in quel coacervo di menti eccelse che seppero rendere grande tanto l'una quanto l'altra: Giovanni Bovio, G. B. Beltrani, M. Bisceglia, C. Campione, G. Ceci, F. Cutinelli, N. Di Scanno, F. Ferrara, G. Giuliani, G. Jatta, F. Lambert, A. Lucarelli, A. Malcangi, N. Marchese, G. Massari, A. Nanula, P. Nench, O. Palumbo, C.A. Perrone Capano, C. Plantulli, A. Prologo, G. Protomastro, F. Sarlo, G.A. Pugliese, N. Quarta, A. Quercia, P. Samarelli, P. Soria, O. Spagnoletti, N. Vischi, P. Viti, gli amici di sempre che seppero intuire e capire la grandezza dell'uomo.

Ma sicuramente faremmo un torto all'Uomo se non ricordassimo i suoi grandi amici che appartengono alla Cultura Universale, e primo fra tutti il Grande Benedetto Croce, lo stesso Bovio, ma anche S. Bacile, N. Balenzano, N. Beccia, E. Bertaux, A. Borzelli, A. Calenda di Tavani, S. Di Giacomo, G. Falcone, G. Fortunato, N. Gattola, G. Gentile, V. Giordano, A. Labriola, A. Perotti, V. Scialoia, B. Spaventa, V. Ugolini, C. Villani, e i tanti che lo amarono e stimarono.

Celebrare Valdemaro Vecchi significa celebrare la Cultura Pugliese che ebbe in Lui la sua massima espressione con la *"Rassegna Pugliese"*, rivista di Scienze, Lettere ed Arti, ove accorsero le menti elette della Nostra Terra.

Celebrare Valdemaro Vecchi significa celebrare Napoli e la Cultura Meridionale con la più bella pubblicazione che sia mai uscita in Italia con *"Napoli Nobilissima"* ove contribuirono i migliori intelletti del mezzogiorno d'Italia..

Celebrare Valdemaro Vecchi significa celebrare la famosa scuola di Diritto Positivo, ove si avvicendarono personaggi come Pugliese, Ricco, Mellusi, nomi celebri nelle scuole del diritto, che ebbero nella *"Rivista di Giureprudenza"*, diretta dall'Illustre G.A. Pugliese, la loro massima espressione.

Celebrare Valdemaro Vecchi significa celebrare L'Italia che Risorgeva, la sua letteratura, la storia, la filosofia che ebbero il loro massimo culmine nella rivista *"La Critica"*, diretta e scritta da Benedetto Croce, e non solo.

Ma celebrare Valdemaro Vecchi significa celebrare il riscatto della Nostra Terra

che smentiscono la leggenda della nostra Inferiorità di razza

Per tutto questo Benedetto Croce scriverà:

*"Per lui l'arte tipografica non era mezzo di speculazione,
ma soltanto arte nel vero senso della parola".*